



ORDINE DEI
DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI
ESPERTI CONTABILI

M I L A N O



CORSO INTRODUTTIVO ALLA FINANZA ISLAMICA

LA FINANZA ISLAMICA CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE ED OVERVIEW DELL'AREA MENA

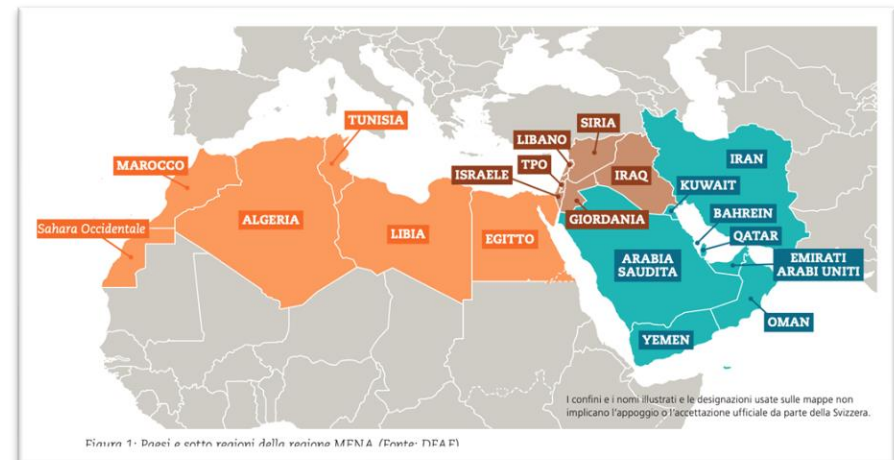
Prof. Pietro Paolo Rampino

OVERVIEW: MIDDLE EAST AND NORTH AFRICA

La regione MENA (Middle East and North Africa), ovvero la regione del Medio Oriente e del Nord Africa, comprende 18 Paesi e si estende a sud del Mar Mediterraneo, dal Marocco all'Egitto, e ad oriente, dallo Yemen passando dai Paesi della Penisola arabica.

Un altro dato che accomuna molti stati di questa regione è la scoperta, avvenuta nel corso del XX secolo, di vasti giacimenti di petrolio nei propri sottosuoli. Questa nuova preziosissima fonte di reddito ha rapidamente trasformato le economie di molti, anche se non di tutti, i Paesi della regione.

Hanno avuto la fortuna di trovare grandissime riserve di petrolio nei propri sottosuoli: nella Penisola arabica, l'Arabia Saudita (primo produttore mondiale, anche se la Russia la sta raggiungendo) ma anche Kuwait, Emirati Arabi Uniti, Qatar, Bahrein, Oman; nel resto della regione Iran, Algeria, Libia, Iraq e in misura molto minore l'Egitto.



OVERVIEW: MIDDLE EAST AND NORTH AFRICA

L'Arabia Saudita, gli Emirati Arabi Uniti, il Bahrain, il Kuwait, l'Oman e il Qatar condividono una storia e una cultura comune, ma presentano anche differenze significative dal punto di vista economico, commerciale e politico.

Sotto il profilo economico, tutti i Paesi appartenenti alla GCC dipendono in gran parte dal settore petrolifero. Essi infatti vantano alcune delle maggiori riserve di petrolio al mondo e hanno sviluppato una forte industria petrolifera per estrarre e raffinare il petrolio grezzo, generando grandi entrate che hanno permesso loro di costruire infrastrutture all'avanguardia.

Negli ultimi anni, i Paesi del GCC hanno cercato di diversificare le loro economie, spostandosi verso settori non petroliferi come il turismo, il commercio e l'edilizia. In particolare, Dubai negli Emirati Arabi Uniti è diventata un importante centro commerciale e turistico globale, mentre il Qatar ha sviluppato una forte industria del gas naturale liquefatto.

Dal punto di vista commerciale, i Paesi della GCC sono presenti in modo massiccio sul mercato globale grazie alle loro grandi riserve di petrolio e gas naturale, che li rendono tra i maggiori produttori ed esportatori di petrolio al mondo. Inoltre, essi hanno stretto accordi commerciali con altri Paesi e organizzazioni internazionali per promuovere il commercio e gli investimenti.

OVERVIEW: MIDDLE EAST AND NORTH AFRICA

Il Nord Africa è una regione geografica che comprende paesi come Algeria, Egitto, Libia, Marocco e Tunisia. Pur avendo una storia e una cultura comune, questi Paesi presentano anche notevoli differenze dal punto di vista economico, commerciale e politico.

Sotto il profilo economico, i Paesi del Nord Africa si basano principalmente sull'agricoltura e sull'industria estrattiva. L'Algeria e la Libia, ad esempio, vantano alcune delle maggiori riserve di petrolio al mondo, mentre il Marocco è uno dei maggiori produttori di fosfati. Tuttavia, molti di questi Paesi stanno cercando di diversificare l'economia, sviluppando settori come il turismo, l'edilizia e i servizi finanziari.

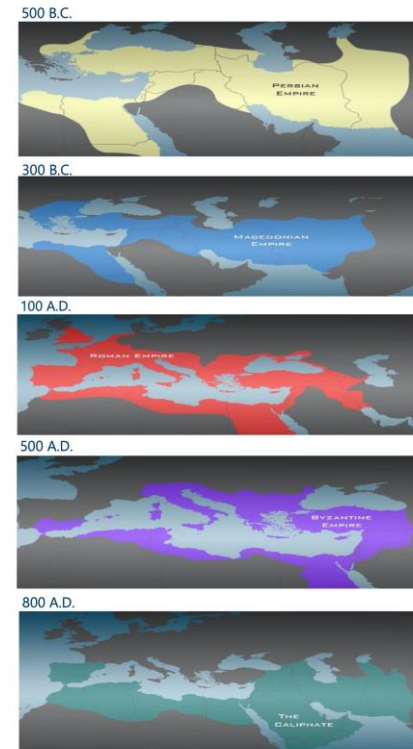
Sotto il profilo commerciale, il Nord Africa riveste una notevole importanza strategica grazie alla sua posizione geografica, che lo rende un ponte tra l'Africa, l'Europa e il Medio Oriente. Alcuni Paesi, come il Marocco, hanno sfruttato questa posizione per sviluppare importanti porti commerciali e hub logistici. Inoltre, molti Paesi del Nord Africa hanno stretto accordi commerciali con l'Unione Europea e altri Paesi dell'Africa, al fine di promuovere il commercio e gli investimenti.

OVERVIEW: MENA CONTESTO STORICO

La storia dell'Islam ha inizio nel VII secolo d.C. nella città di Mecca, quando il profeta Maometto ricevette le rivelazioni che sarebbero poi scritte nel Corano. Tuttavia, la diffusione dell'Islam come religione e come potere politico si sviluppò in un contesto storico molto più ampio.

Prima della nascita dell'Islam, l'Impero Persiano (500 a.C.) era una delle principali potenze della regione, con una forte cultura e una solida struttura politica e militare. Tuttavia, l'impero persiano subì un colpo fatale nel 331 a.C. quando fu conquistato dall'impero macedone di Alessandro Magno, che portò con sé la cultura greca nella regione.

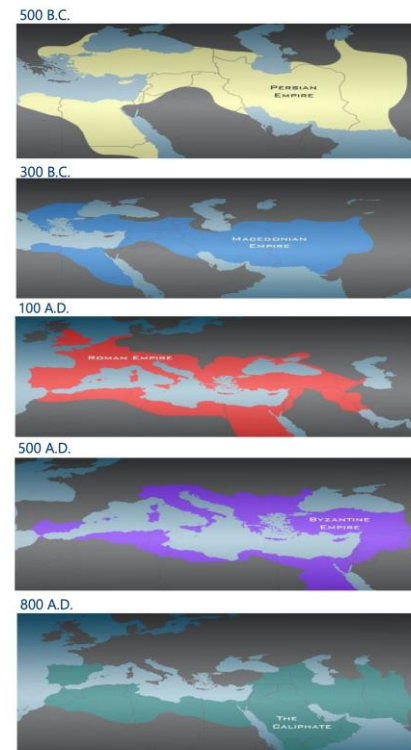
L'Impero Romano (100 d.C.) divenne la potenza dominante nella regione, ma dovette affrontare molte sfide per mantenere il controllo sui territori vicini. Uno di questi territori fu l'Arabia, dove l'Islam nacque e si diffuse.



OVERVIEW: MENA CONTESTO STORICO

L'Impero Bizantino (500 d.C.) nacque dalla divisione dell'impero romano e controllava gran parte del Medio Oriente e del Nord Africa. Tuttavia, il suo potere subì una grave battuta d'arresto nel VII secolo quando le truppe islamiche invasero l'Egitto e la Siria, conquistando importanti città come Damasco e Gerusalemme.

La conquista islamica fu guidata dai cosiddetti califfi ben guidati (800 d.C.), i primi quattro califfi che governarono l'Islam dopo la morte di Maometto. Questi califfi furono importanti per la diffusione dell'Islam, stabilendo la base per la sua espansione in tutto il mondo musulmano.



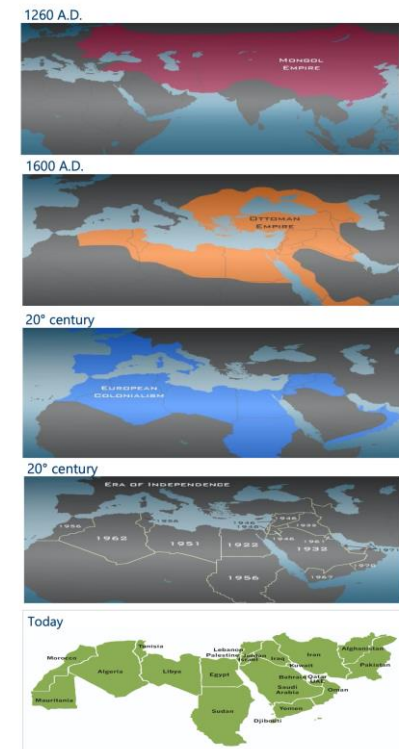
OVERVIEW: MENA CONTESTO STORICO

Dopo la fine dei califfi ben guidati, l'Islam si divise in varie correnti e scuole di pensiero, che portarono ad una frammentazione del mondo musulmano e ad una serie di conflitti interni. Inoltre, l'Islam dovette anche confrontarsi con le potenze esterne che cercavano di sottometterlo.

Una di queste potenze furono i **mongoli**, che invasero il mondo musulmano nel XIII secolo e distrussero Baghdad, ponendo fine al Califfato Abbaside.

Nel XVI secolo, emerse un nuovo potere islamico: l'Impero Ottomano che controllava gran parte del Medio Oriente, dell'Europa sud-orientale e del Nord Africa. L'impero ottomano fu uno dei più potenti e influenti della storia, con una cultura e una società sofisticate e complesse. Tuttavia, alla fine del XIX secolo, l'impero ottomano iniziò a declinare e ad essere sottomesso all'influenza delle potenze europee. Le potenze europee presero il controllo di gran parte dei territori dell'impero ottomano, comprese le zone nord africane, nel corso del XX secolo, portando alla fine dell'impero ottomano.

L'era moderna del mondo musulmano è stata caratterizzata dalla lotta per l'indipendenza dalle potenze europee e dalla creazione di stati nazionali indipendenti. Molti di questi stati sono stati fondati sulla base dell'Islam, come l'Arabia Saudita e l'Iran, mentre altri hanno cercato di separare la religione dalla politica.



OSSERVAZIONI STORICHE

La parola **Islam** è un termine arabo, infinito del verbo **'aslama** (che significa «sottomettersi») il cui participio presente al plurale maschile è muslimùn (musulmani). Musulmano è quindi colui che è sottomesso ad Allah.

L'Islam affonda le proprie radici nella cultura e nella storia dell'Arabia centrale del VII secolo d.C. dove è nata la prima comunità di credenti che ha aderito al messaggio di Dio rivelato da Maometto, il Profeta. Prima di Maometto, Allah ha inviato sulla terra numerosi profeti con lo scopo di ammonire gli uomini. Tra questi messaggeri vi sono Adamo, Abramo, Mosè e Gesù Cristo, figure presenti nelle altre tradizioni monoteiste. Maometto è l'ultimo dei profeti e la sua opera predicatrice completa in modo definitivo la Rivelazione. Questo è il motivo per cui l'Islam non nega l'esistenza delle altre religioni monoteiste (ebraismo e cristianesimo) ma nello stesso tempo sottolinea la superiorità della propria come la più compiuta.

La **Legge Islamica, Shari'ah**, deve essere "seguita alla lettera e nello spirito e non possono essere violate o ignorate sulla base delle proprie argomentazioni razionali o dei propri desideri interiori". (Usmani, 2002).

I credenti musulmani hanno organizzato la loro vita collettiva secondo gli insegnamenti islamici. In campo economico, la sfida più grande che i musulmani hanno affrontato è la necessità di riformare ed adeguare le loro istituzioni finanziarie per renderle conformi ai principi e alle regole della Shari'ah.

Il legame tra gli aspetti religiosi e socioeconomici della vita deriva direttamente dalla biografia del Profeta, Maometto. La sua vita, le sue azioni e le sue regole di comportamento si riflettono nel Corano e nella Sunnah (gli atti del Profeta).

OSSERVAZIONI STORICHE: LA VITA DI MAOMETTO

Maometto, che appartiene alla potente tribù dei Quraysh, nasce intorno al 570 a Mecca, un florido centro commerciale della Penisola Arabica, sede anche di uno dei principali santuari pagani, la Ka'ba.

La tradizione riporta che Maometto rimane orfano molto giovane e viene affidato alle cure dello zio, Abu Talib, un agiato commerciante meccano. Una volta cresciuto, egli intraprende alcuni viaggi con le carovane verso la Siria ed inizia a lavorare per conto della ricca vedova Khadija, anch'essa della tribù dei Quraysh. Nonostante le differenze economiche e d'età, Khadija decide di sposarlo. Il matrimonio dura circa venti anni, cioè fino alla morte di Khadija, che gli darà sette figli; ne sopravvivranno solo quattro (tutte femmine). Durante questi anni Maometto amministra con estrema rettitudine e generosità il cospicuo patrimonio di Khadija, al punto di essere chiamato Amin («fidato»).

Intorno ai quarant'anni Maometto comincia ad avere le prime rivelazioni. Durante i primi tre anni Maometto confida le rivelazioni solo a pochi intimi, in particolare a sua moglie Khadija, che è tra i primi a convertirsi all'Islam, insieme ai futuri califfi Abu Bakr, 'Ali e 'Uthman.

Nel 612 la missione di Maometto diventa pubblica ed egli comincia a diffondere la parola di Dio. Iniziano i primi dissidi con i Meccani, che lo accusano di essere un mago. La loro ostilità è dovuta a motivi religiosi, sociali ed economici. Nel 619 muoiono l'amata Khadija e suo zio Abu Talib, che sebbene non si sia mai convertito all'Islam ha però sempre difeso e sostenuto il nipote.

OSSERVAZIONI STORICHE: LA VITA DI MAOMETTO

Non lontana da Mecca c'è Yathrib – la futura Medina centro dilaniato dalle lotte interne, che Maometto sceglie come sede del nascente Stato islamico.

Egli stringe un patto con gli abitanti della città – patto di al-'Aqaba (622) – proponendosi come mediatore: gli abitanti lo riconoscono come loro capo.

È l'egira (higra), cioè l' «emigrazione» da Mecca a Medina, l'anno 1° del calendario musulmano. Maometto è ora il capo di una vera e propria nuova comunità : costituita da due gruppi i Muhajirun, cioè i Meccani che avevano seguito Maometto a Medina, e gli Ansar, ossia gli abitanti di Medina che si erano convertiti all'Islam. A Medina ci sono anche molti ebrei, che inizialmente Maometto ritiene parte della nascente comunità.

Col tempo gli ebrei vengono meno al patto stipulato con Maometto e le rappresaglie dei musulmani non tardano ad arrivare, e ad inasprirsi tanto che, se inizialmente la direzione della preghiera era verso Gerusalemme, successivamente viene spostata verso Mecca, dove è sita la Ka'ba, considerata dall'Islam il primo tempio monoteistico costruito da Abramo;

OSSERVAZIONI STORICHE: LA VITA DI MAOMETTO

Nel frattempo (623), Maometto sposa 'Aysha, giovanissima figlia del futuro califfo Abu Bakr e successivamente altre donne. Molte delle sue nuove mogli sono vedove (esclusa 'Aysha) e alcuni di questi matrimoni sono stipulati per scopi politici.

La guerra contro i Quraysh: Maometto deve lottare su un duplice fronte: quello interno, costituito dagli ebrei e dagli elementi medinesi a lui ostili (gli «ipocriti» munafiqun), e quello esterno, costituito dagli abitanti della sua città natale, Mecca.

Nel 624 la battaglia di Badr segna la prima vittoria storica di Maometto sui Meccani; la sua grandezza verrà forse accresciuta per compensare la successiva sconfitta, sebbene passeggera, subita da Maometto e dai suoi a Uhud.

Nel 627 i Quraysh organizzano una confederazione e muovono contro Medina. I musulmani resistono all'attacco costruendo un fossato intorno alla città. Ritiratisi i confederati, Maometto ne esce vittorioso e sferra un durissimo attacco agli ebrei di Medina e a tutti coloro che avevano appoggiato i Meccani.

Con la cosiddetta battaglia del fossato, Maometto accresce la sua fama: sono numerose le tribù limitrofe alla città che si recano dal profeta per abbracciare l'Islam. In quegli anni Maometto comincia anche i preparativi per il futuro pellegrinaggio a Mecca. A Hudaibiyya incontra i Meccani con i quali si accorda per entrare a Mecca l'anno successivo.

OSSERVAZIONI STORICHE: LA VITA DI MAOMETTO

La conquista di Mecca. Dopo il pellegrinaggio a Mecca nel 629 (si tratta della 'umra, ossia «visita o pellegrinaggio minore»), in base al patto di Hudaibiyya, Maometto sente che ha la situazione in pugno e nel 630 entra a Mecca, che accetta l'Islam senza spargimenti di sangue.

Qui egli distrugge gli idoli e riporta la Ka'ba al culto dell'unico Dio introdotto da Abramo, ma non vi sposta la capitale, che resta a Medina. Dichiarata ormai guerra aperta al paganesimo, le truppe musulmane continuano le conquiste contro i beduini e l'Islam si propaga per tutta l'Arabia.

Nel 632 Maometto guida il pellegrinaggio (le cui modalità sono diventate rituali nell'Islam) noto come pellegrinaggio d'addio poiché da qui a poco morirà – come narra la tradizione – tra le braccia della sua amata 'Aysha.

OSSERVAZIONI STORICHE: LA VITA DI MAOMETTO

Alla sua morte Maometto non aveva indicato il suo successore alla guida della comunità. La scelta cadde sull'anziano Abu Bakr, uno dei primi ad avere abbracciato l'Islam, che fu nominato califfo (in arabo Khalifa, cioè "successore").

Il breve califfato di Abū Bakr (632-634) diede avvio al periodo dei rashidun, i "califfi ben guidati", comprendente lo stesso Abū Bakr, 'Omar (634-644), 'Othman (644-656) e 'Ali (656-660).

Ad Ali gli si opposero gli esponenti dell'aristocrazia delle principali città arabe e delle nuove province conquistate, guidati da Mu'awiya, governatore della Siria e appartenente alla famiglia degli Omayyadi. Costoro, che avevano conosciuto il Profeta, oltre a garantire l'integrità della comunità, organizzarono il nuovo Stato dal punto di vista amministrativo, militare e giuridico (il califfo però non è legislatore, compito questo che spetta solo a Dio).

In seguito molti di questi compiti vennero affidati ai loro stretti collaboratori: ministri, ulama ("dotti") e giudici.

OSSERVAZIONI STORICHE: LA VITA DI MAOMETTO

Le divisioni tra sciiti e sunniti risalgono alla morte del profeta Maometto, nel 632 d.c.: la maggioranza di coloro che credono nell'Islam, che oggi conosciamo come sunniti e che sono circa l'80 per cento di tutti i musulmani, pensavano che l'eredità religiosa e politica di Maometto dovesse andare ad Abu Bakr, amico e padre della moglie di Maometto. C'era poi una minoranza, oggi la minoranza sciita, che credeva che il successore dovesse essere un consanguineo del profeta: questo gruppo diceva che Maometto aveva consacrato come suo successore Ali, suo cugino e genero.

DUNQUE - si definiscono:

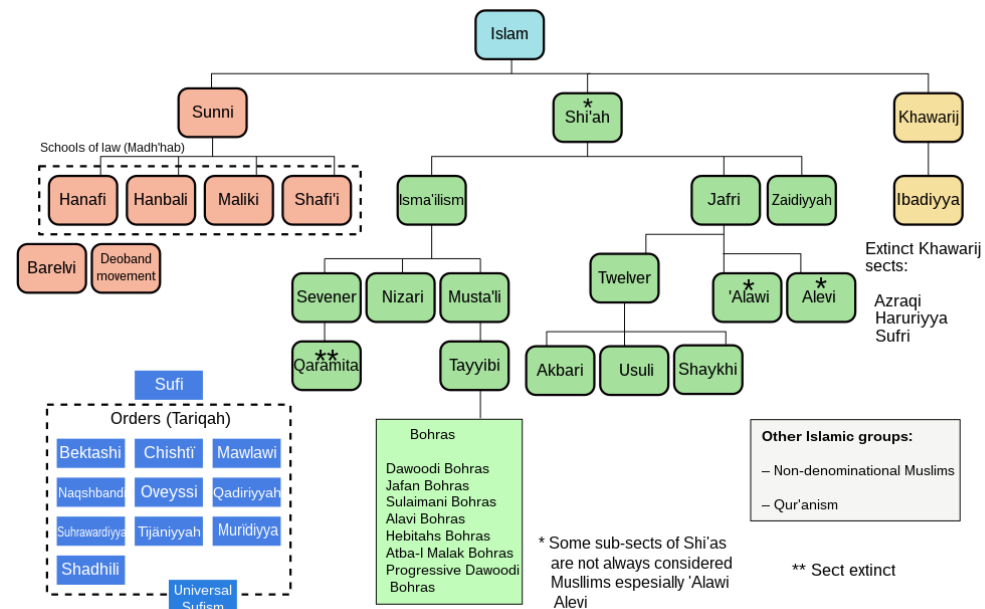
- ❖ "sciiti" i sostenitori di 'Ali ibn Abi Talib, cugino del Profeta e marito di sua figlia Fatima, e della sua linea di discendenza,
- ❖ "sunniti" coloro che invece accettano la legittimità della successione al Profeta da parte dei primi tre califfi (Abu Bakr, 'Umar ed 'Uthman) e la successiva vittoria delle dinastie califfali umayyade ed abbaside.

OSSERVAZIONI STORICHE: LE SCUOLE ISLAMICHE

I primi secoli dell'Islam hanno dato origine a tre gruppi principali: sunniti, sciiti e kharigiti. Ogni parte ha sviluppato **scuole di giurisprudenza distinte** (*madhhab*) che riflettono le diverse metodologie di giurisprudenza (*fiqh*).

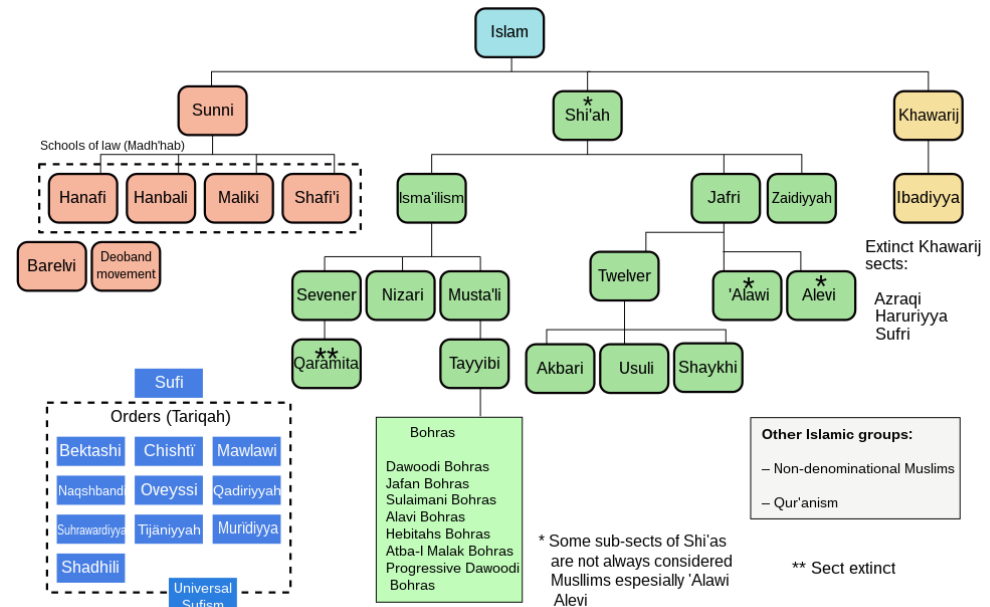
Ad esempio, i **sunniti** sono divisi in quattro scuole di giurisprudenza, cioè **Hanafi, Maliki, Shafi'i, Hanbali**.

- La **Scuola hanafita**: fondata da Abū Ḥanīfa al-Nu'mān b. Thābit – nasce poco dopo la morte del profeta Maometto (632 d.c.). L'Hanafismo si è diffuso in Turchia, Egitto, India, Pakistan, nei paesi balcanici e in Asia centrale.



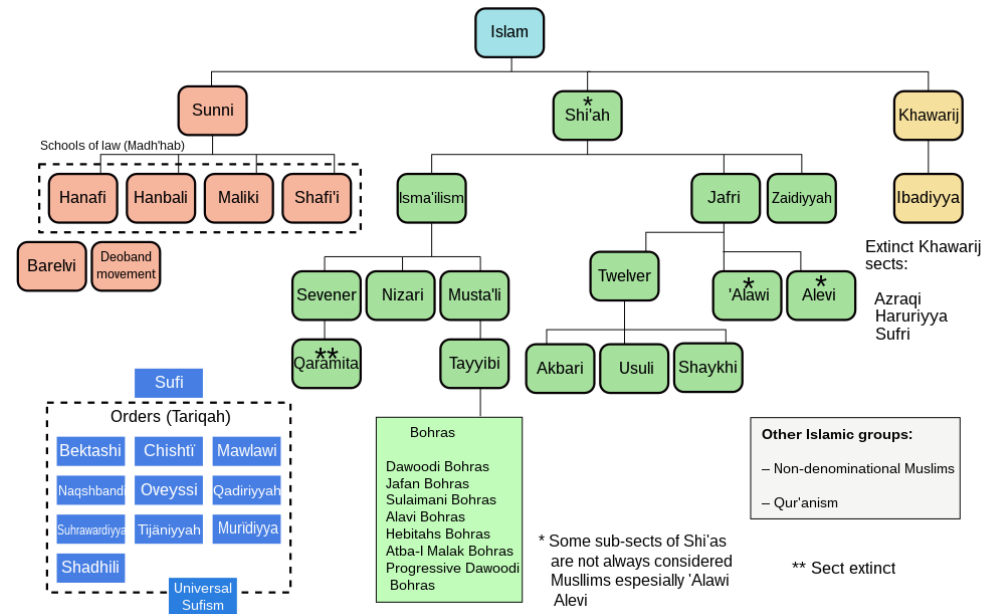
OSSERVAZIONI STORICHE: LE SCUOLE ISLAMICHE

- La **Scuola malikita** : fondata a Medina da Malik ibn Anas (715d.c- 769 d.c.). Questa scuola è molto diffusa nel Maghreb e nell'Africa sub-sahariana e fu anche la fonte giuridica principale per gli emirati di Andalusia e di Sicilia; Riconosce un ruolo all'ijmà, e, unitamente alla scuola hanbalita, rappresenta la tendenza giurisprudenziale più conservatrice.
- La **Scuola shafi'ita**: fondata in Palestina da Muhammad ibn Idris al-Shafi'i (767-820 d.c.) – è la terza per diffusione e si trova soprattutto in Indonesia, in Siria e in Africa orientale; Tale scuola giuridica occupa una posizione intermedia tra le due precedenti. Tra le fonti, riconosce importanza alla sunna e all'ijmà, della comunità.



OSSERVAZIONI STORICHE: LE SCUOLE ISLAMICHE

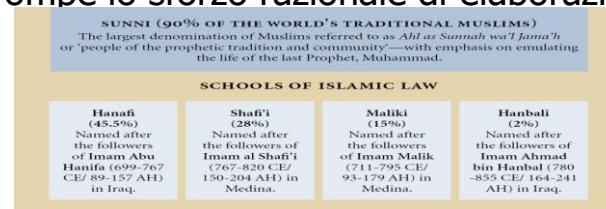
- La **Scuola hambalita**: fondata da Ahmad Ibn Hambal (780-855 d.c.) – è decisamente la più rigida.
- Molto diffusa nella penisola arabica, essa costituisce attualmente la dottrina di Stato in Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Qatar. È caratterizzata da un'assoluta fedeltà alle fonti scritte dell'Islam, da un estremo rigore morale e da una tensione verso la purezza dell'Islam delle origini, professando l'applicazione, costante nei secoli, del modello idealizzato di Medina.



OSSERVAZIONI STORICHE: LE SCUOLE ISLAMICHE

Ad oggi Il diritto islamico degli Stati si richiama a queste scuole, spesso presenti in diverse proporzioni con diverso peso nella medesima nazione. Il diritto islamico non è quindi unitario.

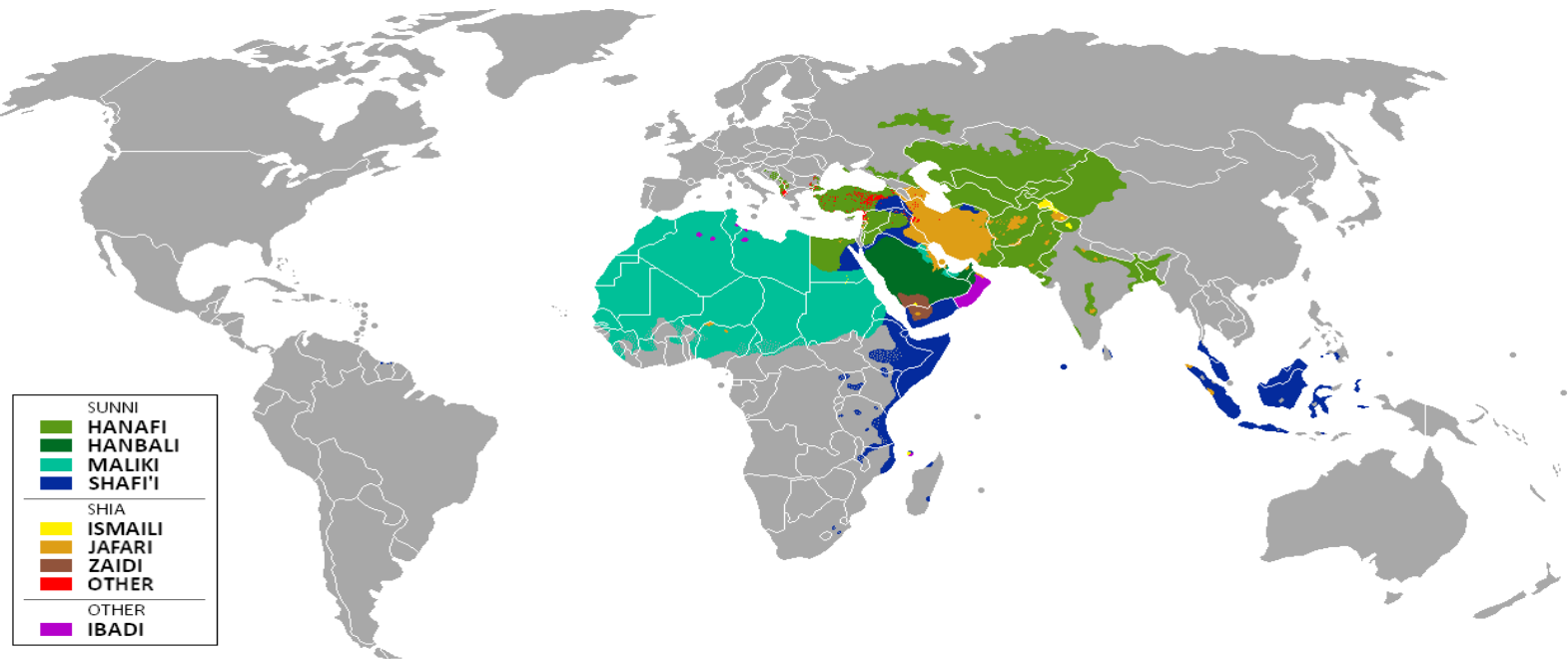
Le quattro scuole islamiche hanno continuato a dibattere i principi giurisprudenziali che fanno capo alla tradizione islamica in maniera originale fino a circa il X secolo quando si colloca la cosiddetta «chiusura della porta della Ijtihad», cioè si interrompe lo sforzo razionale di elaborazione sulle fonti del diritto.



Accanto alle quattro scuole giuridiche sunnite, che nella storia dell'Islam hanno avuto un ruolo cruciale nell'interpretazione del Corano e della Sunna vi è l'**Islamic Fiqh Academy** creata a Jeddah, in Arabia Saudita, nel 1981 da una decisione dell'**Organization of the Islamic Conference**. L'accademia è costituita da studiosi di diverse discipline che periodicamente si incontrano per discutere delle questioni di maggiore attualità e del loro legame con la tradizione islamica ed emettere dei responsi che costituiscono la giurisprudenza prevalente. Compresa l'importanza e la struttura delle fonti del diritto islamico ci soffermeremo, di seguito, su alcuni principi che hanno una più diretta implicazione per l'economia e la finanza islamica.

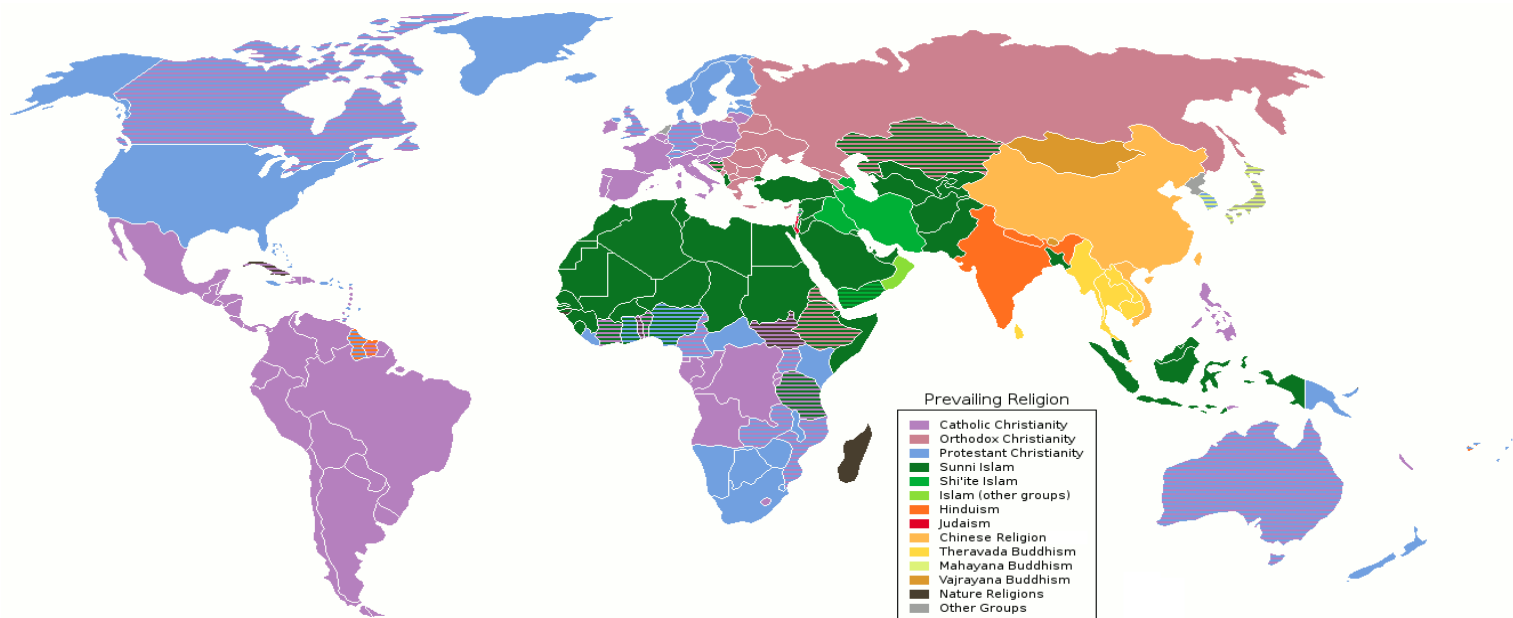
OSSERVAZIONI STORICHE: LE SCUOLE ISLAMICHE

Circa l'80% dei musulmani nel mondo sono sunniti, il 15% sono sciiti e il restante 5% è costituito da correnti minori



MAPPA DELLE RELIGIONI

Con circa 1,8 miliardi di fedeli, ossia il 23% della popolazione mondiale, l'islam è la seconda religione del mondo per consistenza numerica (dopo il cristianesimo) e vanta un tasso di crescita particolarmente significativo ed è considerata la religione col tasso di crescita più alto



LE FONTI GIURIDICO RELIGIOSE

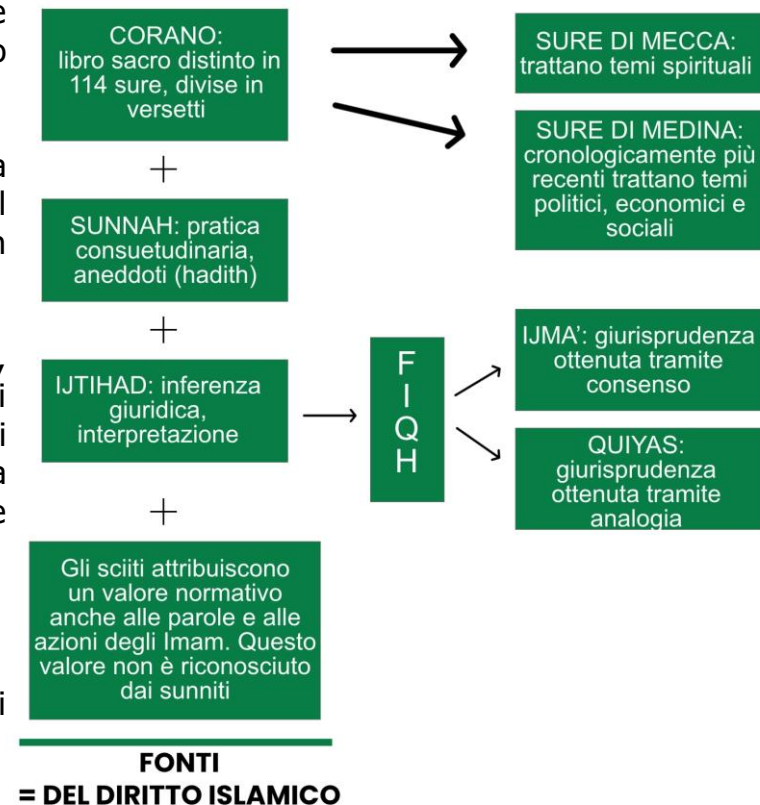
L'Islam si caratterizza per una stretta relazione tra la dimensione teologico-morale e quella normativa sia essa sociale, politica o economica.

I precetti contenuti nella Shari'ah, la «via maestra per giungere alla salvezza», non hanno una valenza limitata alla sola sfera intima del rapporto uomo-Dio ma costituiscono anche principi di condotta validi in ogni settore della vita pubblica della comunità dei credenti, l'Umma.

L'economia islamica rappresenta quel complesso di pratiche, transazioni, contratti e relazioni tra soggetti che trovano ispirazione e sono conformi ai dettami e alle tradizioni della Legge Islamica. Pertanto l'analisi dell'economia e della Finanza Islamica non può prescindere dalla conoscenza dei contenuti religiosi dell'Islam, della sua storia e delle sue fonti giuridico-religiose.

Le fonti giuridiche dell'Islam:

- Qur'àn (il Corano, il testo sacro);
- Sunnah (gli atti e i detti del Profeta, così come sono stati tramandati negli hadith)
- Ijmà' (il consenso dei dotti)
- qiyàs (ragionamento giuridico per analogia)



LE FONTI GIURIDICO RELIGIOSE

La Shari'ah si riferisce a tutte le ingiunzioni e rivelazioni divine relative alla vita umana.

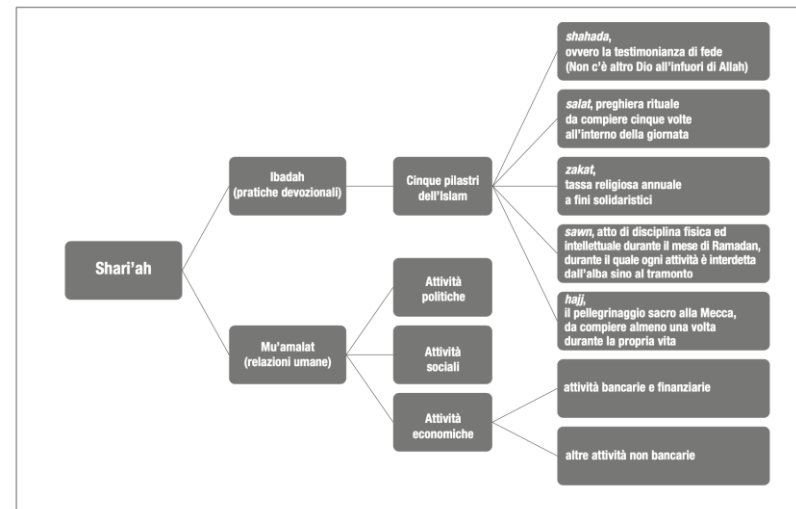
Il **Fiqh** è un insieme di regole e leggi pratiche che sono il risultato dell'interpretazione giuridica dei giuristi musulmani e anche un prodotto della comprensione umana e dell'interpretazione delle fonti del diritto.

Fiqh è diviso in due corpi di regole:

1. Ibadah (adorazione) - governa il rapporto tra il musulmano e Allah (Dio).
2. Mu'amalat (transazioni)

1. IBADAH - poggiano sui 5 pilastri dell'Islam:

- la testimonianza di fede (Shahada);
- la preghiera giornaliera (Salat);
- l'elemosina imposta a ciascun credente per sostenere la comunità (Zakat);
- il digiuno (Sawa);
- il pellegrinaggio, almeno una volta nella vita, alla Mecca (hajj);



Fonte: elaborazione degli autori su Hassan, Kaye e Oseni, 2013

LE FONTI GIURIDICO RELIGIOSE

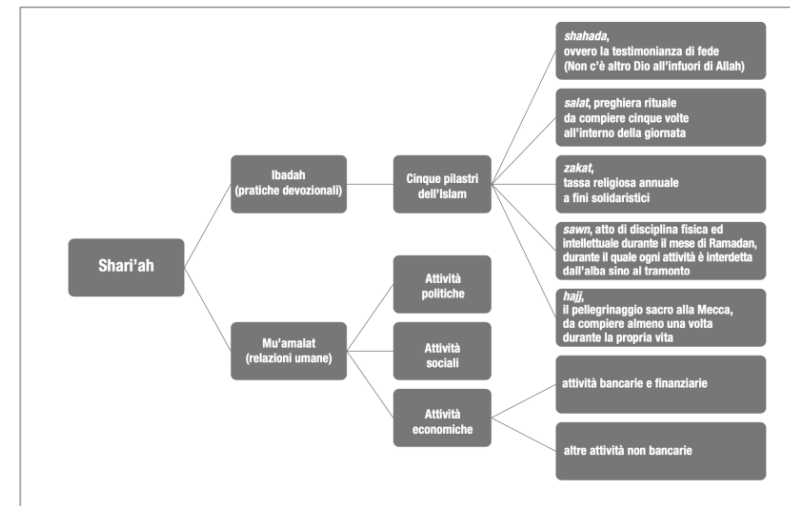
2. MU'AMALAT - sono vere e proprie norme giuridiche che regolano la vita nella società degli individui su diversi livelli.

❖ Si divide in tre categorie principali:

- Attività politiche
- Attività sociali
- Attività economiche - governa specificamente le attività bancarie e finanziarie islamiche

DIFFERENZE CHIAVE TRA SHARI'AH E FIQH

SHARI'AH	FIQH
Principalmente basato su fonti divine e profetiche	Riflette lo sforzo dei giuristi musulmani di comprendere la Shari'ah e di applicare i suoi principi
Fornisce i principi generali dell'Islam	Mira a fornire spiegazioni e prescrizioni dettagliate per soddisfare le complessità della vita umana
Copre questioni di fede, condotta morale e leggi	Copre solo gli aspetti pratici della Shari'ah che includono quasi tutti gli aspetti degli affari umani come il culto, le attività finanziarie, gli affari di famiglia, la risoluzione delle controversie e l'amministrazione della legge.



Fonte: elaborazione degli autori su Hassan, Kayed e Oseni, 2013

LA SHARI'AH COME BASE PER L'ECONOMIA ISLAMICA

I testi sacri dell'Islam impartiscono prescrizioni dettagliate su molti aspetti della vita di un credente, come ad esempio:

- il valore delle risorse naturali e il loro sfruttamento;
- l'importanza del lavoro e della proprietà privata;
- la distribuzione del reddito e la lotta alla povertà;
- il commercio e la finanza, la concorrenza e il monopolio;
- il ruolo dello Stato e la tassazione;

Tra i pilastri fondamentali dell'Islam emerge il tentativo di istituire una struttura sociale egalitaria e di sviluppare un apparato economico efficace e competitivo.

La costituzione di una società comunitaria non implica affatto l'annullamento delle differenze sociali tra i credenti, intese come totalmente naturali, ma il fine ultimo è quello di creare una forte coesione sociale, in modo che i più fortunati possano contribuire al benessere della classe sociale più povera.

LA SHARI'AH COME BASE PER L'ECONOMIA ISLAMICA

La religione musulmana, predicando la sobrietà e l'austerità, rifiuta qualsiasi eccesso, sfarzo e lusso in quanto risultato dell'accumulazione della ricchezza nelle mani di pochi.

Ogni uomo ha quindi un diritto all'usufrutto dei beni affidatigli da Allah ma non un diritto esclusivo a disporre di essi, l'equa distribuzione della ricchezza .

Non è in alcun modo ammessa l'indolenza ed una volontaria disoccupazione: il Corano esalta il lavoro produttivo, considerato come un elemento imprescindibile per una pratica corretta della fede.

L'ozio e lo spreco del tempo viene, di contro, condannato senza mezzi termini. Allo stesso modo non tutti i lavori sono permessi: anche qualora fossero leciti, essi devono essere condotti in base a precise regole di condotta.

Un buon esempio è rappresentato dalla macellazione della carne. Il Corano spiega dettagliatamente come macellare gli animali; il lavoro del macellaio, in sé, è un lavoro meritorio, ma solo nel caso in cui si seguano tutte le regole di macellazione.

LA SHARI'AH COME BASE PER L'ECONOMIA ISLAMICA

L'Islam non rifiuta l'economia di mercato, anche se ci sono differenze fondamentali tra l'economia capitalista e quella islamica. L'economia capitalista è laica e non viene accettata. L'economia islamica, invece, lungi dall'essere libera, deve evitare tutti quei comportamenti che ledono gli insegnamenti morali e il benessere della società.

Il Profeta Muhammad era un commerciante prima di essere chiamato alla Profezia ed era abituato a guadagnare legittimamente attraverso il suo lavoro. Come commerciante, era consapevole dell'importanza dell'onestà e della chiarezza nelle transazioni commerciali e nei contratti.

A differenza delle altre religioni monoteiste, l'Islam si caratterizza per la sua stretta relazione tra la dimensione teologica e quella normativa (sociale, politica, economica). Secondo la formula delle tre "D" : **Dīn, Duniya wa Dawla** (Religione, Mondo, Stato), l'Islam è insieme legge, morale, stile di vita, cultura, ed è dunque una concezione integrale della vita e del destino umano.

In questa ottica, anche il comportamento economico non può essere separato dalla sua dimensione morale :

La Finanza Islamica è l'insieme di istituti giuridici, strumenti finanziari ed imprese, conformi ai dettami ed ai principi della Shari'ah.

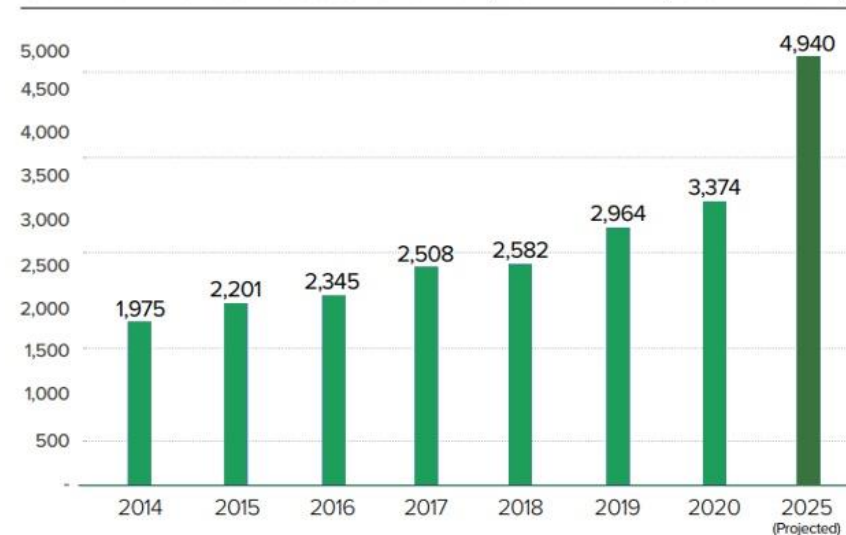
LA FINANZA ISLAMICA: NUMERI

La **Finanza Islamica** si fonda sull'importanza dei principi religiosi-giuridici islamici, vale a dire la trasparenza, la responsabilità sociale, il divieto dell'applicazione di interessi, sulla rilevanza del concetto di Profit and Loss Sharing (PLS), e sulla stretta connessione tra transizioni finanziarie ed economia reale.

I prodotti e i servizi Shari'ah Compliant sono presenti in più di settantacinque Paesi, musulmani – e – non, ed il cui valore è arrivato ad oggi a circa 3,4 trilioni di dollari con previsioni di crescita costanti sino ad arrivare nel 2025 a circa 5 trilioni.

Tra le attività della Finanza Islamica, più del 25% è dedicata ai **Shukūk**, raggiungendo nel 2022 un valore di 750 miliardi di dollari statunitensi, con interessanti prospettive di crescita nel breve medio periodo.

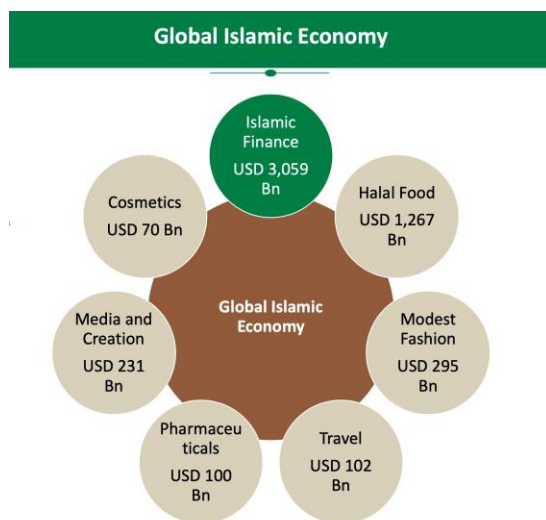
Islamic Finance Assets Growth (2014 - 2020, USD Billion)



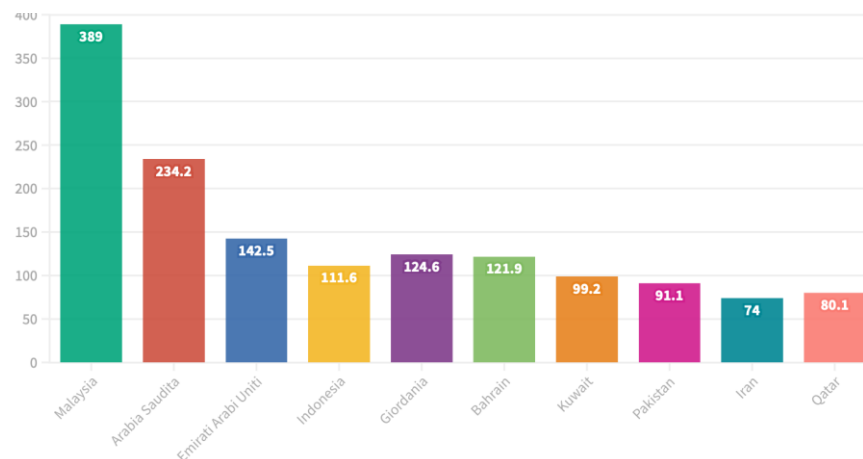
LA FINANZA ISLAMICA: NUMERI

Il report “[State of the Global Islamic Economy Report](#)” (Thomson Reuters, 2021/2022), offre una completa descrizione dell’economia islamica globale ed evidenzia che nel 2021 i musulmani hanno speso più di 3.000 miliardi di dollari nei settori alimentare, farmaceutico, cosmetico, della moda, dei viaggi e dei media/ricreazione.

Le prime 4 posizioni rimangono invariate rispetto all’anno precedente, con la Malesia che mantiene il primo posto per il 9° anno consecutivo. La Malesia è seguita dall’Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti ed Indonesia.



Fonte: “Global Islamic Economy Report 2022»



Fonte: [State of the Global Islamic Economy Report \(DinarStandard\)](#)

LA FINANZA ISLAMICA: NUMERI

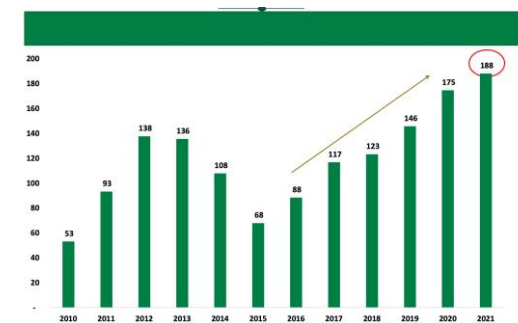
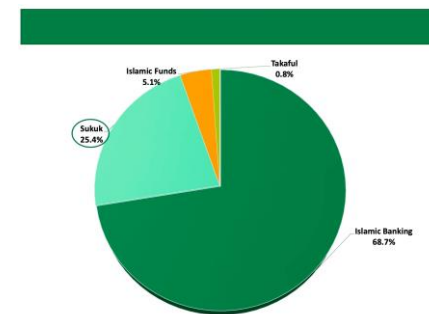
Tra le attività della Finanza Islamica, più del 25% è dedicata ai **Şukūk**, raggiungendo nel 2022 un valore di 750 miliardi di dollari statunitensi, con prospettive di crescita nel breve medio periodo.

I **Şukūk**, intesi come certificati di investimento islamici, nascono negli anni '90 come risposta alle esigenze espresse dalle banche islamiche nella ricerca di uno strumento Shari'ah Compliant che permettesse, da un lato la gestione della liquidità, e dall'altra di investire i risparmi in modo conforme alla Legge Islamica.

I **Şukūk** quale fonte alternativa e/o integrativa di approvvigionamento finanziario per le aziende e per gli enti governativi, sono strumenti che consentono sia di sviluppare progetti infrastrutturali all'interno del Paese (strade, ponti, porti, ospedali, istituti di istruzione, alloggi, ecc.) che sostenere il debito di bilancio del governo.

Diversi *players* europei, quali Regno Unito, Germania, Francia, e Lussemburgo, hanno già iniziato a sviluppare ed offrire prodotti *Shari'ah Compliant* attraverso il sistema delle *Islamic Windows* per attrarre un maggior numero di investitori.

L'Italia, ad oggi, è uno dei pochi Stati europei che non ha ancora saputo organizzare un'offerta di prodotti *Shari'ah Compliant*.



LA FINANZA ISLAMICA: PRINCIPI E CARATTERISTICHE

I **PRINCIPI GIURIDICO-RELIGIOSI** sui quali si basa la Finanza Islamica sono rappresentati da:

- a) Il divieto della **Riba** o del tasso d'interesse;
- b) **Gharar**, la proibizione di pratiche economiche che implicino eccessiva incertezza;
- c) **Maysir**, divieto della speculazione;
- d) Il divieto di **ḥarām**, divieto di comportamenti proibiti dal Corano;

IL DIVIETO DELLA RIBA

L'intera architettura della Finanza Islamica si basa sulla proibizione della Ribā, termine generalmente tradotto come "usura" o "interesse", e che comprende nel suo significato sia il lucro usurario, sia qualsiasi aumento pattuito del capitale dato in prestito oppure ogni specie di ingiustificato arricchimento.

I PRINCIPI GIURIDICO-RELIGIOSI SUI QUALI SI BASA LA FINANZA ISLAMICA

a) il divieto della *Ribā*,
tasso di interesse

b) *Gharar*, la proibizione di pratiche
economiche che implicino
eccessiva incertezza

c) *Maysir*, divieto della speculazione

d) il divieto di ḥarām, divieto di
comportamenti proibiti dal Corano

LA FINANZA ISLAMICA: PRINCIPI E CARATTERISTICHE

IL DIVIETO DELLA RIBA

Sia nel Corano che nella Sunna viene menzionato il divieto della Ribā e il tono è così veemente da non lasciare alcun dubbio al lettore sulla gravità del concetto.

I giuristi musulmani hanno diviso la Ribā in due categorie: la Ribā al-nasia e la Ribā al-fash.

- a) La Ribā al-nasia avviene quando il denaro è scambiato per altro denaro a scadenza ed è l'equivalente degli interessi pagati sui prestiti;
- b) La Ribā al-fash, quando sono scambiati beni (denaro o merci) in quantità o natura differenti.

I PRINCIPI GIURIDICO-RELIGIOSI SUI QUALI SI BASA LA FINANZA ISLAMICA

- a) il divieto della *Ribā*,
tasso di interesse
- b) *Gharar*, la proibizione di pratiche
economiche che implicino
eccessiva incertezza
- c) *Maysir*, divieto della speculazione
- d) il divieto di *ḥarām*, divieto di
comportamenti proibiti dal Corano

LA FINANZA ISLAMICA: PRINCIPI E CARATTERISTICHE

IL DIVIETO DELLA RIBA

Il divieto di riscuotere o pagare interessi ha portato alla proibizione di forme di finanziamento riconducibili al tradizionale debito bancario fondato sul ricorso al tasso di interesse come forma di remunerazione degli intermediari finanziari.

Questa proibizione ha influenzato in maniera diretta la Finanza Islamica poiché è proprio il divieto della Ribā che portò il sistema bancario islamico a creare numerosi metodi di finanziamento che permettessero di prestare denaro senza interesse.

Affinché sia lecito, qualsiasi forma di profitto o beneficio dovrebbe essere legato all'andamento di un bene reale. Dunque, all'operatore economico, in ottica islamica, è negato il privilegio di ottenere un guadagno che non derivi dalla propria operosità, e dalla condivisione del rischio imprenditoriale.

I PRINCIPI GIURIDICO-RELIGIOSI SUI QUALI SI BASA LA FINANZA ISLAMICA

- a) il divieto della *Ribā*,
tasso di interesse
- b) *Gharar*, la proibizione di pratiche
economiche che implicino
eccessiva incertezza
- c) *Maysir*, divieto della speculazione
- d) il divieto di *ḥarām*, divieto di
comportamenti proibiti dal Corano

LA FINANZA ISLAMICA: PRINCIPI E CARATTERISTICHE

GHARAR, LA PROIBIZIONE DI PRATICHE ECONOMICHE CHE IMPLICHIINO ECCESSIVA INCERTEZZA

Nella Finanza Islamica è fondamentale la trasparenza e la totale conoscenza da parte dei contraenti di tutti i valori destinati ad essere scambiati. Il termine **Gharar**, letteralmente “frode”, nel contesto delle transazioni commerciali si traduce con “incertezza” o “rischio eccessivo” ed implica il divieto di intraprendere un’attività con alla base una irragionevole incertezza. A differenza della Ribā la cui proibizione è sempre valida ed assoluta, Gharar si applica nei casi di incondizionata incertezza (**Gharar fahish**).

Il divieto di Gharar mira a proteggere i soggetti coinvolti da perdite impreviste e/o da eventuali disaccordi. Lo stesso Profeta proibì le seguenti forme di vendita: uccelli nel cielo, pesci nel mare, un vitello non nato, frutti acerbi sull'albero.

I PRINCIPI GIURIDICO-RELIGIOSI SUI QUALI SI BASA LA FINANZA ISLAMICA

- a) il divieto della *Ribā*,
tasso di interesse
- b) *Gharar*, la proibizione di pratiche
economiche che implicino
eccessiva incertezza
- c) *Maysir*, divieto della speculazione
- d) il divieto di *ḥarām*, divieto di
comportamenti proibiti dal Corano

LA FINANZA ISLAMICA: PRINCIPI E CARATTERISTICHE

GHARAR, LA PROIBIZIONE DI PRATICHE ECONOMICHE CHE IMPLICHIINO ECCESSIVA INCERTEZZA

Il divieto di Gharar si riferisce all'eccessiva incertezza rispetto all'oggetto del contratto, al prezzo e alle parti coinvolte poiché i rischi sono prove sul cammino degli uomini dati da Dio e di conseguenza l'Islam approva l'assunzione di rischi commerciali ma proibisce l'aleatorietà nelle transazioni, e l'incertezza che possa riguardare gli elementi contrattuali come l'assenza di informazioni, la quantità di una data merce, il prezzo o la qualità.

MAYSIR, DIVIETO DELLA SPECULAZIONE

La nozione del Maysir può essere considerata complementare alla proibizione di Gharar poiché va a completare la definizione di incertezza e di rischio.

I PRINCIPI GIURIDICO-RELIGIOSI SUI QUALI SI BASA LA FINANZA ISLAMICA

- a) il divieto della *Ribā*,
tasso di interesse
- b) *Gharar*, la proibizione di pratiche
economiche che implicino
eccessiva incertezza
- c) *Maysir*, divieto della speculazione
- d) il divieto di *ḥarām*, divieto di
comportamenti proibiti dal Corano

LA FINANZA ISLAMICA: PRINCIPI E CARATTERISTICHE

MAYSIR, DIVIETO DELLA SPECULAZIONE

Il termine Maysir può essere tradotto come “gioco d’azzardo” ma non si limita solamente al gambling bensì si rifà a tutte le forme di speculazione che possono portare alla realizzazione di guadagni disomogenei tra i contraenti.

Il termine Maysir, inteso come arricchimento dovuto alla fortuna, viene associato alla parola **Qimar**, il quale si riferisce alla variabilità dei risultati di un accordo ma in una formulazione negativa: nei contratti in cui vi è qimar la vincita o l’arricchimento di una parte è una conseguenza dell’impoverimento dell’altro soggetto, ed è pertanto vietata.

I PRINCIPI GIURIDICO-RELIGIOSI SUI QUALI SI BASA LA FINANZA ISLAMICA

- a) il divieto della *Ribā*, tasso di interesse
- b) *Gharar*, la proibizione di pratiche economiche che implicino eccessiva incertezza
- c) *Maysir*, divieto della speculazione
- d) il divieto di *ḥarām*, divieto di comportamenti proibiti dal Corano

LA FINANZA ISLAMICA: PRINCIPI E CARATTERISTICHE

IL DIVIETO DI ḤARĀM, DIVIETO DI COMPORTAMENTI PROIBITI DAL CORANO

La religione islamica prevede la contrapposizione tra *halal* e *ḥarām*, ossia tra ciò che è lecito e ciò che è proibito. Poiché l'economia islamica è definita "etica", vieta categoricamente l'intraprendere di attività ritenute immorali e non opportune dal punto di vista etico-sociale.

Le attività catalogate come *ḥarām* sono:

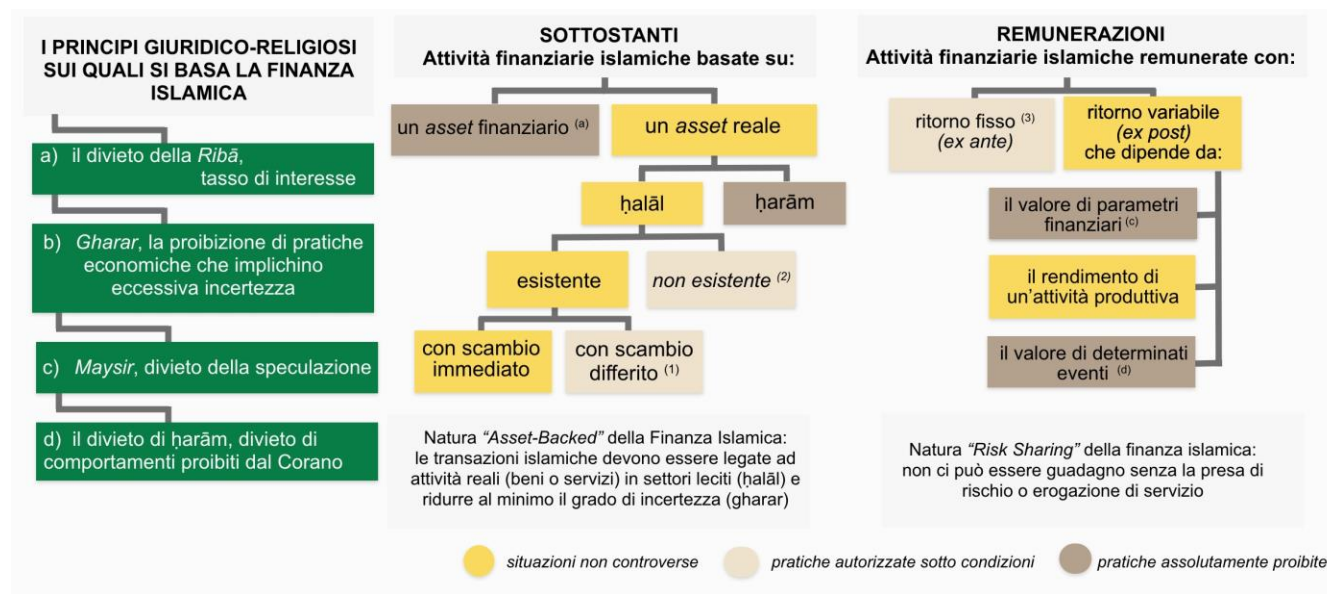
- Produzione e vendita di armi;
- Scommesse e gioco d'azzardo;
- Attività di finanza convenzionale basate sugli interessi;
- Produzione di materiale pornografico ed attività collegate;
- Produzione, commercializzazione, vendita e ogni altra attività collegata al maiale e ad altre carni macellate con procedimenti non *halal*;
- Produzione, distruzione e vendita di bevande alcoliche e derivati;
- Produzione e vendita di tabacco, droghe o derivati;

I PRINCIPI GIURIDICO-RELIGIOSI SUI QUALI SI BASA LA FINANZA ISLAMICA

- a) il divieto della *Ribā*,
tasso di interesse
- b) *Gharar*, la proibizione di pratiche
economiche che implicino
eccessiva incertezza
- c) *Maysir*, divieto della speculazione
- d) il divieto di *ḥarām*, divieto di
comportamenti proibiti dal Corano

LA FINANZA ISLAMICA: PRINCIPI E CARATTERISTICHE

In aggiunta a questi quattro pilastri, è fondamentale che ogni operazione si basi sulla movimentazione di beni reali (assets reali). Sono vietate tutte le transazioni finanziarie appoggiate su un rapporto di debito, come prestiti ad interesse, titoli obbligazionari etc. Il divieto della Riba non implica che la Finanza Islamica rappresenti un'economia di gratuità, né che un rendimento sul capitale non sia lecito.



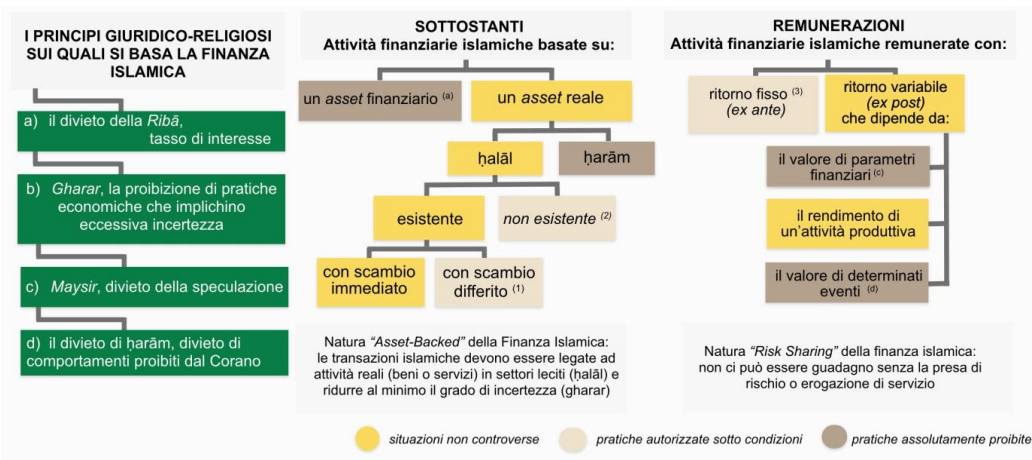
LA FINANZA ISLAMICA: PRINCIPI E CARATTERISTICHE

Il Profeta, rispondendo ad un fedele, avrebbe detto “non c’è un rendimento senza rischio” (al-ghorm bil ghonm, in arabo) e che il “profitto si ottiene condividendo le perdite” (al-kharaj bil daman, in arabo) fornendo in questo modo la linea guida che starà alla base dell’ottenimento di un rendimento lecito sulle attività imprenditoriali.

Partendo da tale considerazione, si è definito il principio che prende il nome di “Profit and Loss sharing (PLS)”.

Questo principio è un sistema di **equity-based** nel quale l’unica forma di remunerazione possibile sono i profitti derivanti dagli investimenti (**ex post**) e non da un ammontare prefissato (**ex ante**).

In questo modo il principio di partecipazione ai profitti e alle perdite implica un vero rapporto di cooperazione tra le parti coinvolte.



SHUKRAN

p.rampino@osconsulting.it